



Aggiornamento Misure Economiche

23/03/2020

A cura della Dr.ssa Paola Memola

Tralasciando al momento tutti i dubbi relativi al DPCM del 22 marzo in relazione all'effettivo perimetro delle attività sospese - argomento che certamente nei prossimi giorni sarà oggetto di numerosi chiarimenti, ricordando a noi stessi che in ogni caso il DPCM prevede una mini moratoria sino al 25 marzo per organizzare le sospensioni medesime - ritengo più utile riprendere i temi economici, che sono quelli da cui effettivamente dipenderà il futuro dell'impresa.

Partiamo dal piano di proposte di Confindustria per una reazione immediata alla drammatica emergenza sanitaria, essenzialmente articolato in quattro punti:

- 1) **EUROBOND:** Per fronteggiare l'emergenza dell'economia e del lavoro Confindustria propone un piano anticiclico straordinario finanziato con risorse europee che preveda l'emissione di debito europeo. Titoli pubblici sovranazionali, con rating più elevato e aggiuntivi rispetto alle emissioni sovrane dei singoli paesi dell'Eurozona.
- 2) **SOSTEGNO FINANZIARIO:** Servono interventi urgenti per il sostegno finanziario delle imprese piccole, medie e grandi. Sospensione immediata dei versamenti fiscali e contributivi e rafforzamento del Fondo di Garanzie per supportare Pmi e Mid Cap. Misure straordinarie per la liquidità e un forte sostegno per le imprese strategiche.
- 3) **SEMPLIFICAZIONI:** Servono interventi sulla regolamentazione finanziaria per alleggerire i requisiti prudenziali e favorire nuovi strumenti bancari. Potenziare il nuovo Temporary Framework sugli aiuti di Stato ed introdurre misure di carattere organizzativo per semplificare la gestione dell'emergenza e il rilancio degli investimenti pubblici.
- 4) **CONFRONTO PERMANENTE:** Va istituito un Comitato Nazionale per la tutela del lavoro - composto da rappresentanti di Governo, imprese e banche - un luogo permanente di confronto politico ed economico che intervenga con immediatezza individuando le azioni, le soluzioni e le risorse per affrontare l'emergenza nella sua evoluzione.

L'Europa ha dato primi segni tangibili di cambiamento, in primis mettendo in soffitta il Patto di Stabilità ed il cambio di passo è destinato a continuare nei prossimi giorni nei quali si prevede che l'Eurogruppo annuncerà una nuova linea di difesa dall'epidemia del Covid-19 per le economie europee, in una discussione dove tornerà al centro della scena il MES e la sua possibilità di utilizzo per finanziare un piano di aiuto a livello continentale.

Passando a temi più pragmatici e nelle more dei numerosi sviluppi attesi in sede di conversione del Decreto Cura Italia, si ritiene utile valutare alcuni aspetti più operativi delle misure già in vigore in forza dello stesso decreto.

MISURE A SOSTEGNO DELLA LIQUIDITÀ DELLE IMPRESE TRAMITE IL SISTEMA BANCARIO

Moratoria dei finanziamenti:

1. La possibilità di utilizzare la parte non utilizzata delle aperture a revoca e dei prestiti accordati a fronte di anticipi su crediti esistenti alla data del 29 febbraio 2020 o quelli alla data del 17 marzo,

se superiori. Gli importi accordati dalla banca o dall'intermediario finanziario non possono revocati, neanche in parte fino al 30 settembre 2020;

2. La proroga alle medesime condizioni fino al 30 settembre 2020 dei prestiti non rateali con scadenza prima del 30 settembre 2020;

3. La sospensione fino al 30 settembre 2020 del pagamento delle rate o dei canoni di leasing in scadenza prima del 30 settembre 2020, per i mutui e gli altri finanziamenti a rimborso rateale, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie. È facoltà dell'impresa chiedere la sospensione dell'intera rata o dell'intero canone o solo della quota capitale.

Soggetti beneficiari:

Le micro, piccole e medie imprese (PMI), operanti in Italia, appartenenti a tutti i settori. Secondo la definizione della Commissione europea, sono PMI le imprese con meno di 250 dipendenti e con fatturato inferiore a 50 milioni di euro oppure il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di euro. Come già anticipato il 17 marzo scorso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze sono ricomprese tra le imprese anche i **lavoratori autonomi titolari di partita IVA**.

I requisiti e le condizioni di accesso:

L'impresa, al momento dell'inoltro della comunicazione, deve essere in bonis, vale a dire che non ha posizioni debitorie classificate come esposizioni deteriorate, ripartite nelle categorie sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. In particolare, non deve avere rate scadute (ossia non pagate o pagate solo parzialmente) da più di 90 giorni. Possono accedere le imprese – comunque in bonis - che comunque hanno già ottenuto misure di sospensione o ristrutturazione dello stesso finanziamento nell'arco dei 24 mesi precedenti.

Le modalità e le procedure:

Le imprese possono presentare dalla data di entrata in vigore del Decreto legge "Cura Italia", cioè dal 17 marzo 2020 una comunicazione alla propria banca e/o altro soggetto abilitato alla concessione del credito, in cui manifestano la volontà di avvalersi della sospensione di cui al Decreto "Cura Italia". La comunicazione può essere inviata da parte dell'impresa anche via PEC, ovvero attraverso altri meccanismi che consentano di tenere traccia della comunicazione con data certa. Nella comunicazione l'impresa deve tra l'altro auto dichiarare ai sensi dell'art.47 DPR 445/200 (dichiarazione sostitutiva di atto notorio) di aver subito in via temporanea carenze di liquidità quale conseguenza della diffusione dell'epidemia da COVID-19 e di soddisfare i requisiti per la qualifica di micro, piccola e media impresa. Tutte le banche, intermediari finanziari vigilati e altri soggetti abilitati alla concessione del credito in Italia devono accettare le comunicazioni di moratoria, se ovviamente le stesse comunicazioni rispettano i requisiti previsti dal Decreto legge "Cura Italia". In ogni caso è opportuno che ciascuna impresa comunque contatti la propria banca o l'intermediario finanziario per valutare le opzioni migliori, tenuto conto che nel Decreto legge

“Cura Italia” sono previste anche altre importanti misure a favore delle imprese, ad esempio quelle che prevedono l’intervento del Fondo di garanzia PMI. Le banche possono inoltre offrire

ulteriori forme di moratoria, ad esempio quelle previste dall’apposito accordo tra l’Abi e le rappresentanze di impresa, ampliato e rafforzato il 6 marzo scorso. La normativa prevede espressamente **l’assenza di nuovi e maggiori oneri per entrambe le parti**, le imprese e le banche; inoltre Nel caso in cui il finanziamento è assistito da agevolazioni pubbliche la banca o l’intermediario finanziario trascorsi 15 gg dalla comunicazione all’ente agevolatore può procedere senza ulteriori formalità alla sospensione del finanziamento, secondo il principio del silenzio assenso.

MISURE A SOSTEGNO DEL LAVORO

Su questa misura, si è in attesa della circolare Inps con le istruzioni per l’accesso agli ammortizzatori sociali. Al momento purtroppo, sembra confermata questa non meglio definita necessità di espletare preventivamente l’informazione, la consultazione e l’esame congiunto con il sindacato, da svolgere anche in modalità telematica, entro i tre giorni successivi a quello della comunicazione preventiva; questo sia nell’ipotesi di Cassa Integrazione Ordinaria che di Cassa in deroga. Resta fermo, che prescindendo da questa confusa procedura di consultazione sindacale, la CIG ha effetto retroattivo e pertanto la sospensione dell’attività lavorativa del dipendente può precedere la domanda di accesso alla CIG, che a sua volta dovrà essere invece successiva alla forma light di consultazione sindacale prevista nel Decreto Cura Italia.